



"La bicicletta rossa" di Manuela Balanzin Sayegh, edizioni Ulivo



L'autrice di origini istriane, si è trasferita da bambina con la famiglia a Roveredo, in Mesolcina, dove il padre è stato medico condotto per circa venti anni. Il libro, ispirato a vicende familiari accadute in Istria, alla Risiera di San Sabba a Trieste e in un campo di prigionia in Baviera, nasce da un documentario su Rete Due nella rubrica Laser realizzato nel 2004 dalla stessa autrice.

Manuela Balanzin per conoscere la storia della sua famiglia ha affrontato un viaggio, al contempo fisico e della memoria, fino al Lager di Flossenbürg in Baviera, dove fu deportato e morì, il 13 marzo 1945, a pochi giorni dalla fine della guerra, lo zio paterno Silvano, allora diciottenne.

La bicicletta rossa, porta il lettore in una serie di avvenimenti, dialoghi e momenti di una famiglia come tante, confrontata con la tragedia della Guerra, e allo stesso momento è un omaggio all'Istria, una terra che la stessa autrice definisce: ***"Bella come una rosa ma piena di spine"***

Buona lettura dalla vostra biblioteca